Anno XLI. · Mercoledì-Giovedì 18-19 Gennaio 1888 · N. 14

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all'ufficio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 — Sem. 9 — Trim. 4, 50 — Provincia e Regno Anno 20 - Sem. 10 - Trim. 5 — Per gli Stati dell'unione si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero Cent. 5.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta cent. 15. Per inserzioni ripetute equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTR. Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

Dalle Memorie di Garibaldi

Tra pochi giorni, l'editore Barbera di Firenze, pubblicherà le *Memorie autobiografiche*, del generale Garibaldi — Memorie, che al pari di quelle di Ulisse Grant in America, sono destinate a fare il giro non solo d'Italia, ma d'Europa, del mondo.

Uno scrittore della *Gazzetta Piemontese*, che ha avuto occasione di leggere questo volume sulle bozze, scrive di esso:

Garibaldi le ha scritte trasfondendovi tutte le forti passioni; le ha scritte negli intervalli pacifici che succedevano alle diverse fasi della sua vita militante, ma coll'animo sempre agitato dalla febbre delle battaglie recenti e delle battaglie future; le ha scritte fra un'eruzione e l'altra della sua vulcanica attività, ma colla lava sempre bollente nel seno.

Vi si cercherebbe invano la serenità dell'artista, la calma del filosofo. Il libro è essenzialmente tempestoso come lo fu la vita dell'uomo; il quale si riflette in quello con evidente sincerità anche quando rappresenta le cose in modo affatto disforme dalla verità storica oggettiva.

È un libro meraviglioso di sublimità e di ingenuità, di poesia e di trivialità, di elevatissimi slanci sentimentali e di strane bizzarrie intellettuali; vi si ritrovano le più spiccate contraddizioni fra il senso della giustizia e la misconoscenza della legalità, fra la bontà di cuore e la violenza dell'odio, fra l'altezza della ispirazione dominante e la grottesca meschinità di alcuni particolari.

La vita e le gesta di Garibaldi si potranno certo apprendere da altri suoi biografi più esattamente che da questa autobiografia; ma senza di questa non si potrà mai bene comprendere la natura intima di lui.

Profetizzò il Guerzoni che queste *Memorie* riescirebbero « *forse* uno dei più « preziosi documenti della nostra storia e « della nostra letteratura. »

Senza forse, fra pochi giorni tutti saranno d'accordo a giudicarle tali, dopo averle divorate; vi si avvicendano le pagine più diverse, tragiche e comiche, limpide e turbolente, consolanti e irritanti; ma nessuna se ne trova che non porti il suggello dell'originalità.

Dopo averle condotte a termine, Garibaldi le ha rivedute; ma la revisione non ha ad esse tolto nulla del primitivo colore e dell'originario calore; ha servito soltanto a sfogare dall'animo suo quel resto di passione che non gli pareva di avere già espresso a sufficienza.

La revisione autentica non corresse neppure alcuni evidenti errori di date e di nomi (che l'editore fiorentino ha avuto cura di scrupolosamente rispettare). A Garibaldi premeva solo di aggiungere qualche colpo di penna dove pareva a lui, gran battagliero, di non aver picchiato abbastanza. Finalmente nel luglio 1872, scrisse la prefazione, spiegando il proprio repubblicanismo, giustificando il proprio odio per *il prete*, predicando la pace, ma concludendo:

« La guerra è la vera vita dell'uomo. »

Quindi posò la penna; e non la riprese che per soggiungere, nel 1875, una breve appendice sulla battaglia di Custoza, dove, mettendo in chiaro i gravi errori commessi dai nostri e l'abilità del generale austriaco, lascia quasi testamento un'ultima lezione di guerra ai giovani ufficiali italiani.

Uno dei punti più curioso del libro, è costituito dai capitoli sulla campagna dell'Agro Romano nel 1867.

Quanto ai suoi soliti sdegni, sono meno diretti contro il Governo italiano, che contro l'indifferenza delle popolazioni romanesche e contro le mene dei mazziniani.

« .... È incredibile lo stato di cretini« smo e di timore in cui il prete ha ri« dotto quei discendenti delle antiche le« gioni di Mario e di Scipione! »

« Dopo la ritirata su Monterotondo « la « Mazzineria profittò della circostanza per « fare il broncio e seminare il malcon« tento tra i volontari... Anche costoro, « come sempre, dovevano giungere a dare « il calcio dell'asino: — Andiamo a ca« sa a proclamar la repubblica e far le « barricate, — dicevano ai miei militi... « — Il risultato di queste mene mazzi« niane fu la diserzione di circa tremila « giovani; la metà della gente....

Il cuore di Garibaldi ne sanguinava: udite e vedetelo:

Dall'alto della torre del palazzo di Piombino a Monterotondo, ove passavo la maggior parte della giornata osservando Roma, gli esercizi dei giovani nostri militi nel piano ed ogni movimento nella campagna, io vedevo quella processione di gente nostra che... se ne andava alle proprie case. Ed ai compagni che me ne avvertivano io rispondeva:

— Oibò! cotesti non sono nostri che se ne vanno saranno campagnuoli che vanno o vengono dal lavoro.

Ma nell'anima mia sentivo rancore dell'atto perverso, e tentavo di nasconderlo o di menomarlo ai circostanti: solito contegno nelle circostanze urgenti.

Circa la giornata di Mentana, è notevolissimo che Garibaldi non se la piglia coi *chassepots* per spiegare la sconfitta:

Devo confessare che i volontari, demoralizzati... non si mostrarono in quel giorno degni della loro fama... la massa non era dei soliti nostri intemerati. Essa cedeva superbe posizioni, senza opporre quella resistenza che io mi potevo aspettare...

Poi, riconquistato le posizioni perdute, la falsa voce che 2000 francesi attaccassero alle spalle, diede *l'ultimo crollo alla costanza dei volontari*; nuovo abbandono, ritirata e fuga. Allora soltanto:

I Francesi vengono avanti coi loro tremendi *chassepots*, grandinando proietti; ma fortunatamente cagionano più timore che eccidio.

Garibaldi si morde le labbra pensando alle cause e agli effetti della demoralizzazione:

Una Polizia di campo è indispensabile in ogni corpo di milizia; ma tra i volontari tale è la ripugnanza della polizia, che sempre riesce difficile od impossibile d'istituirla.

L'elogio della Polizia per parte di Garibaldi non è l'ultima fra le meraviglie di queste *Memorie*.

I SINDACI DESTITUITI

Già da più giorni si legge di Sindaci destituiti per avere firmato la petizione dei così detti cattolici al Parlamento. Noi — scrive la *Perseveranza* — non abbiamo ragione di muovere per ciò nessuna censura al ministro dell'interno che li colpisce. Abbiamo sostenuto in questo giornale, che quella petizione fosse illegale; giacchè conteneva un'abbastanza chiara dimanda che fosse rifatto un poter temporale al Pontefice. Fare o soscrivere una simile dimanda, ch'è sovversiva dello stato attuale dell'Italia, che ci pareva lecito, non che ai Sindaci, neanche a' cittadini. Se i cittadini legalmente non potevano, pensate se a parer nostro lo potessero i sindaci, che sono ufficiali dello Stato che quella dimanda sovverte.

Ma, se coll'opinione che abbiamo espressa su quella petizione, s'accorda l'atto del ministro dell'interno, non s'accorda punto con quello ch'espresse il ministro guardasigilli. Questi, a una interrogazione che gli fu fatta nella Camera, rispose, secondo il rendiconto officiale, che quella petizione era scritta *con parole coperte, elastiche*, e ne disse la ragione, che fu accolta con grandi applausi; *ben sapevasi che, ove si fossero usate frasi aperte per la restaurazione del potere temporale del Papa, anche con tutte le arti adoperate, non si sarebbero trovati in Italia dei sottoscrittori*. E il rendiconto ufficiale non riproduce tutto ciò che il ministro disse; del che non c'è punto a maravigliarci, perchè i ministri, come i deputati pressochè tutti, raccomodano i loro discorsi prima di lasciarli venir fuori. Il ministro disse per giunta, che, se alcuna delle lettere dei vescovi era incriminabile, quella petizione non era punto; e poi, ci era niente di più lecito di una petizione al Parlamento?

Ora, ecco che il ministro dell'Interno destituisce sindaci per aver sottoscritto una petizione, che, secondo il parere del suo collega della Giustizia, non è incriminabile, è salvata da ogni censura o sospetto per ciò solo ch'è diretta al Parlamento; e a ogni modo scritta con tali parole e frasi, che nessuno è obbligato a intendere ciò che si vuol dire; giacchè, se l'intendesse, non la firmerebbe.

I sindaci destituiti dal ministro dell'Interno si potrebbero rivolgere a quello della Giustizia, e dimandargli conto dell'affronto che è lor fatto. O perchè, potrebbero dirgli, non avvertirci del pericolo che correvamo firmando quel a petizione? Ce l'avete definita con termini così blandi, che noi ci siamo incoraggiati a firmarla, per avere più pace nel Comune, giacchè tutti i nostri amministrati, o almeno molti, la firmavano. Se ci aveste detto che al Parlamento non si può chiedere ogni cosa; che il diritto di petizione ha anch'esso limiti, almeno quelli che gl'impone il buon senso; che le parole di quella petizione non si potevano interpretare in tutti i modi, ma in un modo solo, e questo incriminabile, anche se non voleste incriminarlo, noi, non solo ci saremmo astenuti dal firmare, ma avremmo distolti gli altri dal farlo.

V'ha, dunque, sconnessione nell'azione del Governo; e sconnessione sopratutto nella sua politica ecclesiastica, dove più premerebbe che non ci fosse.

NOTIZIE D'AFRICA

(Agenzia Stefani)

Massaua 17. — È accertato che il presidio di Ghinda fu aumentato di parecchie centinaia di abissini. Fu questa la causa per cui qui si credè nei giorni scorsi alla voce che Ras Alula fosse giunto a Ghinda.

Fuvvi qualche caso di tifo fra i cavalli ed i muli.

Le perdite sono piccole. Il male non ha alcun carattere di epidemia.

Massaua 17. — Ieri Viganò seguito da 200 basci-bouzuk e da un pelottone di cavalleria fece una ricognizione topografica oltre Saati.

Nessuna traccia di abissini.

Preparasi tutto l'occorrente allo scopo di poter collocare in poche ore le torpedini terrestri ove è necessario per opportunità di difesa.

Napoli 17. — È arrivato da Massaua il *San Gottardo* con pochi soldati ammalati, operai e borghesi.

Massaua 17. — Si dice che Re Menelik persista nell'amicizia per l'Italia, credendo impossibile che il Negus possa resistere e vincere le forze italiane.

Telegrafano da Roma 16 alla *Lombardia*:

Oggi ebbi un breve colloquio con Gerard Rholfs, il celebre esploratoratore africano, cui sono noti gli studi e le pubblicazioni importanti sull'Abissinia. Egli ritiene che gli italiani vinceranno sicuramente, e nega che gli Abissini dispongano di potenti masse e di formidabili mezzi di guerra.

Ammette che siano al massimo 30 mila combattenti, gran parte dei quali hanno armi cattive. Si aggiunge che difettano di munizioni.

Il Rholfs ammette che gli abissini ci possano assalire, ma solo quando fossero ridotti senza viveri. Finchè saranno provvisti, non muoveranno all'attacco, nella speranza di assalire gli italiani in marcia fra le gole delle montagne.

Ammette che le nostre forze siano scarse per una guerra nell'interno dell'Abissinia, ma le ritiene sufficienti per compiere il primo periodo della guerra, la quale si dovrebbe chiudere coll'occupazione delle formidabili fortificazioni di Saati e Uà-a, nonchè di Ailet, se al generale San Marzano sembrerà che sia strategicamente opportuno impadronirsi anche di questo punto.

Opina il Rholfs che sarebbe dannosa una guerra nell'interno dell'Abissinia, poichè ci obbligherebbe a sacrifici senza scopo.

Non crede nè saggio nè prudente che gli italiani si ritirino dopo aver fatto subire una prima sconfitta agli abissini, mentre le posizioni, una volta acquistate, se bene fortificate, si potranno mantenere con limitatissimi presidii.

Rholfs ebbe ieri l'altro un lungo colloquio coll'on. Crispi, ed è probabile che sia ricevuto anche dal re.

L'opera del Rholfs sull'Abissinia sarà tradotta in italiano.

CRONACA VATICANA

Il Papa è molto sofferente. Ieri disse che il Giubileo e la canonizzazione lo avrebbero ucciso.

Ordinò che l'Esposizione non si apra se non quando sarà completamente in ordine.

— Dicesi che il Papa sapendo che il 25 corrente si farebbe al Pantheon l'annuale commemorazione di Vittorio Emanuele abbia ordinato che la mattina del 25, tutte le Basiliche celebrino solenni funzioni, onde sottrarre al Pantheon i cantori.

Assicurasi che perciò la commemorasi dovette rinviare al giorno 26.

Anche per le orfane delle maestre

La Presidenza del Comitato Nazionale per l'aumento dei posti nel collegio *Principe di Napoli* in Assisi, per gli orfani di maestri elementari, ha mandata una lettera d'invito a 30 signore di Roma, perchè si costituiscano in comitato ed inizino in modo efficace la loro opera raccogliendo danari per la fondazione di un istituto per le orfanelle delle maestre, pari a quello degli orfani dei maestri.

PER LA PESCA

La Commissione permanente sulla pesca inizierà quanto prima nuovi studi per le modificazioni da portare al vigente regolamento sull'esercizio della pesca.

LA VALIGIA DELLE INDIE

Il governo inglese ha aperto delle trattative colla Serbia per far passare la valigia delle Indie per la via Belgrado Salonicco. In tal caso Brindisi rimarrebbe scartata. Il cambio si effettuerebbe appena il Lloyd austriaco avesse inaugurato le nuove linee tra Salonicco e Porto Said.

A proposito dell' incidente di Firenze

Uno dei giornalisti di Parigi, che fa più chiasso è il signor Enrico di Rochefort, il quale scrisse:

Ai tempi in cui l' Italia rantolava sotto le scarpe austriache, quando il dominio di Casa Savoia consisteva nel Piemonte e Sardegna, noi avremmo ottenuto un' altra soddisfazione senza che neppure l' avessimo chiesta.

E il *Capitan Fracassa* gli risponde:

Enrichetto Rochefort de Lucy voi siete stato un brutto cattivo; siete stato a balocarvi coi vostri compagni, invece di studiare la vostra lezione di storia; e adesso ci fate questa bella figura. Se continuate così, monello eterno, non darete nessuna soddisfazione al babbo, e farete una pessima fine!

Se aveste fatto il vostro dovere, sapreste che c'è stato un Re di Francia molto più potente e autorevole del vostro Presidente, ottima e savia persona del resto; un Re che si chiamava Luigi XIV, e che aveva costretto i Sovrani di tutta Europa ad accettare questo principio:

« Roi tres chrétien passe devant tout le monde! »

Orbene, questo Re che aveva mutato il suo trono in un piedistallo e sè in un Dio, che avventava su tutto il mondo eserciti innumerevoli, che aveva i Vauban per le sue fortezze, i Colbert pei tesori, i Catinat pei suoi eserciti, i Jean Bart per le sue flotte, i Moliere e i Racine per carezzargli colle dolcezze dell'arte il riposo augustale — questo Re una volta domandò al Duca di Savoia una sodisfazione per un' offesa immaginaria, proprio il caso del console di Firenze, o dei « Milioni del generale ».

Il Duca rispose con tutta la gentilezza possibile che, essendo dal lato della ragione, non credeva di dover riparare nulla. Il Re, pensando che l' Italia era oppressa « sous les souliers de l' Autriche », e che l'occasione era buona, fece un atto di squisita cavalleria; arrestò le truppe savoiarde che combattevano miste al suo esercito, e scrisse al Duca di Savoia quello che Rochefort scriverebbe, se potesse, al discendente di quel medesimo Duca!

— Voi dovete obbedire!

E come rispose il Duca?

Non lo sapete, eh! perpetuo incurabile birichino? Per sonare la trombetta, per mettere la mano nelle tasche dei gilet di papà, per ficcarvi le dita nel naso siete bravo: ma per studiare la storia è un altro affare?

Enrichetto Rochefort, in verità, voi farete piangere un giorno i vostri rispettabili genitori!

Dunque, il Duca di Savoia fece prigionieri due reggimenti francesi che passavano nel Piemonte, chiamò i popoli alle armi, e siccome, pel tradimento del gran Re, egli era quasi senza esercito si chiuse nella fortezza di Torino, aspettando suo cugino, il Principe Eugenio, che veniva alla riscossa.

L'assedio di Torino fu lungo e penoso: ma la capitale del Piemonte non si arrese, più fortunata di Parigi.

E' vero che Torino non aveva nel suo interno gli amabili burloni della Comune, e poteva quindi badare senza altre preoccupazioni alla difesa.

E adesso sapete voi che cosa sia Superga?... No, la vostra ignoranza in geografia è paragonabile a quella in fatto di storia.

Ebbene, Superga è un tempio famoso che il Duca di Savoia e suo cugino, il Principe Eugenio, eressero in memoria della « soddisfazione » da loro accordata ai Francesi... afucilate e cannonate.

Oh! caro Enrichetto, quando sarete grande, leggerete quelle storie... e vedrete che bella scena dovette esser quella, quando i Piemontesi sterminarono i soldati del vostro Re, ripetendo loro cortesemente:

— E adesso, sarete soddisfatti?

ATTRAVERSO I GIORNALI

Il babbo del Presidente della Repubblica francese, nella sua qualità di senatore anziano, ha dovuto presiedere la seduta di riapertura del Senato.

Ed in tale circostanza papà Carnot ha dovuto fare gli elogi del figlio Carnot, congratulandosi colla Francia per averlo eletto a Capo dello Stato.

Decisamente, o per *fas* o per *nefas*, il regime repubblicano inciampa in queste commoventi espansioni di famiglia.

Grevy protegge Wilson..... Carnot decanta Carnot...

Ed il pubblico condanna o sogghigna maliziosamente.

★

I topi, animali abbastanza *lordi*, sono stati tradotti davanti alla Camera dei *medesimi* in Inghilterra... Ed ecco come:

Un punto di diritto era messo in discussione: — I topi, a bordo di un bastimento possono essi costituire un *pericolo di mare?*

I pareri erano discordi sul caso che aveva dato origine al problema suesposto.

A bordo di una nave carica di riso, c'era, per uso degli ufficiali, una sala di bagni e la tinozza era munita di un tubo in piombo che permetteva di far correre l'acqua direttamente al mare.

La nave era abitata da dei sorci; ed è provato che essi non erano stati imbarcati col resto del carico. Ora questi... passeggieri hanno avuto un gusto talmente depravato che, invece di mangiare il riso, hanno preferito intaccare coi loro rodimenti il tubo di piombo praticandovi un larghissimo buco.

Quando la nave fu in altomare, l'acqua della tinozza si sparse dal buco nella stia e danneggiò il carico di riso.

I proprietari della nave si erano impegnati a consegnare la merce in buono stato, salvo il caso di « pericolo di mare » Di qui processo con i mittenti.

La Camera dei lordi ha dato torto a questi ultimi.

Sicchè gli armatori sono avvertiti. Se i topi mangiano in viaggio una parte del carico, non vi è « pericolo di mare » e gli armatori sono responsabili.

Ma se invece mangiano un pezzo di bastimento « il pericolo di mare » c'è, e la responsabilità degli armatori è al coperto.

★

Affissi e reclami sovrabbondano a Parigi, prendono tutte le forme e si spandono dappertutto, senza preoccuparsi delle vicinanze e delle singolari antitesi che il caso si diverte a produrre.

Così succede che si vedono incollati in permanenza sulle facciate di certi luoghi... pubblici dei lunghi manifesti a grossi caratteri, così concepiti:

Aperitivo parigino
Tonico eccellente
Indicatissimo avanti il pasto
ecc. ecc.

L'insegna speciale del gabinetto..... idem ne resta coperta, nascosta, illeggibile.

Da ciò resultano dei casetti come il seguente:

Un signore entra in uno di questi....... rifugi scambiandolo per un caffè.

Dopo un minuto ne risorte disilluso e esterrefatto.

Intanto la voce di una donna.... di un inserviente, dal fondo di uno stretto corridoio, gli grida dietro incollerita:

— Ma no!... ma no!... Che diavolo!... Qui non si beve... anzi... al contrario!....

★

All'Accademia delle scienze di Berlino il dott. Lewin comunicò la scoperta fatta da scienziati inglesi, d'una polvere africana anestetica, di tale potenza, che, somministrata in dose omeopatica, procura la completa insensibilità.

Essa è utile per le operazioni dolorose, così come per togliere ogni carattere di crudeltà alla vivisezione.

Infatti, con un tal mezzo si può tagliare a metà un cane, un gatto, ecc., cavarne gli occhi che la bestia dia alcun segno di dolore.

★

Un inglese arcimilionario, il sig. Fay, dimorante a Guanajato, ha fatto cominciare la costruzione d'un magnifico palazzo aereo che non avrà meno di cento metri di altezza e sarà tutto circondato da giardini immensi che ricorderanno i leggendari giardini pensili di Babilonia e ai quali darà accesso un gigantesco ascensore.

Il sig. Fay crede che bisogna vivere a questa altezza per essere al sicuro dai microbi che infestano l'atmosfera delle grandi città.

Il palazzo aereo che porterà il nome di *Palazzo di Semiramide*, sarà in comunicazione telefonica con la città di Guanaiato e l'acqua vi sarà condotta da una sorgente situata ad una certa distanza e di cui il Fay acquistò la proprietà.

Questo palazzo che sarà sostenuto da enormi pilastri di ferro, verrà costruito con blocchi di carta compressa.

INFORMAZIONI

Roma 16. — Stamane, nella chiesa del Sudario, ai funerali di S. M. Vittorio Emanuele, S. M. il Re, la Regina ed il Principe di Napoli intervennero, accompagnati dalle Case Civile e Militare e da molti personaggi della Corte, nonchè da donna Laura Minghetti, da donna Amalia Depretis, da donna Elena Durando, e da parecchie dame d'onore. Celebrò la messa monsignor Anzino e si eseguì una bella messa funebre del maestro Falchi.

— Oggi si adunò la Sottocommissione del bilancio pei Ministeri della guerra e marina, coll'intervento del ministro Bertolè Viale, il quale rispose in modo sodisfacente ai vari quesiti. Si approvarono le relazioni degli onorevoli Vigna e Taverna dei bilanci di assestamento dei Ministeri della marina e della guerra.

— Un articolo della *Riforma* lascia intendere prossima una radicale mutazione nella polizia sanitaria, relativa alla prostituzione.

— Il settimo congresso degli ingegneri ed architetti italiani si terrà in Palermo nel 1890; all'uopo venne nominata una Commissione composta di 20 membri, affinchè prepari e disponga il materiale occorrente.

— Per una fortissima nevicata è interrotta la linea ferroviaria Termoli-Campobasso. Non si prevede la durata dell'interruzione stante la grande quantità di neve caduta.

Roma 16. — È riconvocato per domani il contenzioso diplomatico. Sembra che esaminerà quali diritti competano al Consolato francese secondo le leggi e le convenzioni vigenti, in ordine all'eredità Heussein.

Roma 16 — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto ministeriale, che revoca le disposizioni, le quali vietano il commercio degli abiti e stracci vecchi fra i comuni del Regno.

— Secondo la *Tribuna* il Papa contrariamente all'avviso dei parenti e cardinali, invece di investire i capitali all'estero, come Pio IX, preferì d'investirli in Roma; così non fuvvi affare inspirato dal Banco di Roma e concluso a Roma in cui il Vaticano non entrasse con somme vistosissime. Da principio tutto andò bene e il Papa felicitavasi di aver trovato un impiego proficuo ai suoi capitali. Però le perdite, subite dal Vaticano per lo sviluppo retrogrado delle condotte d'acqua, per completo fallimento della Società delle ferrovie complementari, pei ribassi prevedibili e logici dei molini ed omnibus, ammontano a parecchie centinaia di migliaia di lire.

Domenica trattossi la questione nel Vaticano con molti commenti e rimproveri velati contro il Papa. Ignorasi la decisione, ma supponsi che vogliasi liquidare tutto lo *stock* di titoli e tornare all'antico rivestimento sulle Banche estere a mite interesse.

I FATTI DEL GIORNO

Nélla filanda Baldis in Borgopalazzo presso Bergamo è avvenuta l'altra notte una gravissima disgrazia. Cesare Gandolfi, meccanico, stava accudendo alle sue incombenze; quando non si sa come, ebbe impigliato il fazzoletto del collo in una trasmissione e rimase strozzato.

Il Gandolfi era di Corteolona, aveva ventitrè anni e fra otto giorni doveva prender moglie.

—

Adolfo Sutturi, contabile della banca di Verona, è fuggito lasciando la giovine sposa gravemente inferma e tre teneri bambini. Il Sutturi, mediante alterazioni sul libretto di un grosso correntista, riuscì ad appropriarsi circa 33,000 lire, e quando si vide sul punto di essere scoperto, si fece prestare 500 lire dal cambio valute Marchi e spari.

—

Giorni sono in Bonea, paesello della provincia di Benevento, l'arciprete Russo, ch'era in disaccordo col priore della Congregazione di Carità, certo Jodice, ordinava che quest'ultimo fosse espulso con la forza dalla chiesa; e ciò fatto, lo scomunicò pubblicamente e fece suonare le campane a morto. Venne deferito all'autorità giudiziaria.

—

Il Consiglio comunale di Lugo ha stanziato in bilancio L. 6200 come prima rat dell'ara Crematoria, e ciò per gli effetti del voto emesso dallo stesso Consiglio nello scorso estate.

—

Due sposini svizzeri a Montecarlo hanno perduto lire 225,000. Da Genova dovettero telegrafare alle loro famiglie per farsi mandare il danaro per rimpatriare.

DEPUTAZIONE PROVINCIALE

Deliberazioni della seduta 10 Gennaio

Prende varie deliberazioni risguardanti le ferrovie ferraresi rese necessarie dalla modificazione portate al progetto primitivo in seguito alle richieste del Governo, alle raccomandazioni del Consiglio provinciale ed alle psoposte della Società Veneta.

Concorre con la solita offerta nella spesa per le onoranze alla memoria di Vittorio Emanuele II.

Accorda un sussidio all'Asilo infantile del sobborgo S. Luca.

Accorda un piccolo sussidio ad un cantoniere.

Come sopra ad uno studente per abilitarlo ad acquistare i libri scolastici necessari.

Trasmette ed appoggia al Ministero di agricoltura, industria e commercio la domanda della Società ferrarese per le corse cavalli, diretta ad ottenere che venga destinato a questo Deposito cavalli stalloni il famoso stallone americano testè acquistato dallo Stato.

Incarica l'Ingegnere reggente l'ufficio tecnico di assistere in rappresentanza della Provincia alla visite in luogo per sostituire sul progetto di costruzione della chiusa mobile in Panaro.

Autorizza l'ufficio tecnico a provvedere

d'urgenza alla stufa dell'ufficio del Provveditorato agli studi.

Approva la liquidazione della fornitura pel casermaggio dei R. Carabinieri del 4.° trimestre 1887.

Porta un qualche aumento all'indennità offerta al proprietario della casa in Renazzo che serviva di caserma per quella stazione R. Carabinieri, per riparare ai pochi guasti in essa riscontrati.

Prega il collega deputato on. commend. Mangilli a trattare con il conduttore del molino dei Boschetti nel canale di Cento onde definire amichevolmente la vertenza sorta per compensi pretesi in causa d'inazione del molino dovuta alla derivazione d'acqua dal Panaro, tenendosi nel limite proposto dall'ufficio tecnico.

Approva la nomina di un membro della Commissione amministrativa dell'Opera pia Galuppi in Pieve di Cento.

Con alcune raccomandazioni approva il deliberato del Consiglio comunale di Migliarino stanziante la spesa occorrente per le riparazioni necessarie alle due chiese canoniche di Migliarino e Migliaro.

Emette parere favorevole alla rinnovazione di una licenza per vendita di polvere pirica in Cento.

Nulla ha da eccepire all'approvazione del progetto per la sistemazione della strada Compasse Oca da eseguirsi dal comune di Argenta.

Esprime parere favorevole all'approvazione del contratto di esattoria di Comacchio pel quinquennio 1888-92.

Approva il deliberato della Congregazione di carità di Ferrara risguardante la devoluzione ed incremento del fondo cassa-pensioni per gl'impiegati di quell'Amministrazione, di parte di residui dell'Istituto elemosinario e della Casa di Ricovero.

CRONACA

Inscrivetevi! — Ricordiamo che da oggi a tutto il 31 gennaio decorre il termine utile per l'inscrizione nelle liste elettorali politiche in Municipio.

Mostra non più permanente — La Presidenza della locale Società di Belle Arti, avverte gli artisti che l'Esposizione permanente da oggi rimane chiusa fino a nuovo avviso.

I sorteggi per i soci azionisti procederanno egualmente.

Restano con ciò avvisati gli Espositori per il ritiro delle loro Opere.

La stessa Presidenza ha poi stabilito una Sezione dell'Esposizione stessa per quell'artista che compiuto qualche lavoro d'importanza desideri farlo conoscere al pubblico.

Terza chiamata — Il Collegio dei Procuratori è convocato per la prossima Domenica in adunanza di terzo invito.

Carnevale — Il Prefetto della provincia visti gli Articoli 33 e 34 della legge 20 Marzo 1865 sulla Pubblica Sicurezza, e l'Articolo 42, 2 a linea del Regolamento per la esecuzione della medesima.

Determina:

Durante il Carnevale saranno permesse le maschere.

Restano però vietate le maschere mostruose o tali da offendere la pubblica moralità, o che possono sotto forma di illusioni provocare disordini.

Resta pure vietato alle persone mascherate di portare armi strumenti atti ad offendere e di gettare o lanciare oggetti che possano recar danno, come pure d'introdursi nelle altrui case senza esplicito consenso degli abitatori.

E' fatto obbligo alle persone mascherate scoprirsi il volto ad ogni formale richiesta degli uffiziali ed agenti di pubblica Sicurezza.

Le infrazioni alle presenti disposizioni saranno punite con pene di polizia, a forma di quanto è dalla Legge prescritto, e potranno anche a seconda delle circostanze, provocare l'immediato arresto dei contravventori.

La festa dei Pompieri — Gentilmente invitati siamo ieri sera intervenuti al ballo che tutti gli anni questo corpo dà per la festa di S. Antonio. La sala messa con buonissimo gusto ed elegante semplicità, fino dalle 10 era popolata da un grazioso sciame di signorine, le quali si abbandonarono ai vortici della danza coll'ardore proprio dell'età di vent'anni. Fra gl'invitati abbiam notato il R. Prefetto, il R. Sindaco con alcuni assessori, il Comandante il Presidio, varii ufficiali e rappresentanze.

Gli onori di casa erano fatti con quella squisita gentilezza e cortesia che distinguono il cav. Luppis, capitano de' Pompieri, e gli altri ufficiali suoi subalterni. L'allegria più viva e schietta regnò fino all'ultimo, e questa mattina alle 7 si ballava con quell' *entrain*, onde si era ieri sera incominciato.

Ieri nel pomeriggio il nuovo concerto dei pompieri fece il suo debutto in piazza Teatini com'era stato preannunziato.

Inutilmente il gran freddo cospirò contro le dita dei suonatori e il meccanismo degli istrumenti. Tutti gli esecutori e il prof. Gallottini che li dirige si sono fatti ammirare ed applaudire da quanti furono presenti.

Accademia filarmonico drammatica — Pubblichiamo il programma del Concerto vocale e istrumentale che avrà luogo stassera alle ore 8 1|2 pom.

I. PARTE

1. Verdi — *Aroldo* - Sinfonia a piena orchestra.
2. Lillo — *Ritorna che io t'amo* - Romanza per mezzo soprano - Signorina Livia Toselli.
3. Goltermann — Notturno per Violoncello - Prof. Federico Federici.
4. Errera — *Cuore a Cuore* - Romanza per Baritono - Sig. Francesco Ghelli.
5. Palumbo — *Regata* - Concerto per pianoforte - Signorina Elvira Albieri.
6. Manzocchi — *I Pescatori* - Duetto per Basso e Baritono - Signori T. Bellusi e . Ghelli.

II. PARTE

7. Bolzoni — Minuetto per archi.
8. Massenet — *Erodiade* — Aria per Basso — sig. Tancredi Bellusi.
9. De-Kontski — Fantasia sull'opera *Ugonotti* per due pianoforti — signorine Elvira e Ida Albieri.
10. Campana — *Io t'amerò* — Romanza per mezzo soprano — signorina Livia Toselli.
11. Lefébure Wely — *Inno alla Vergine* — per archi e pianoforte.

Direttore d'Orchestra - maestro Giuseppe Dal-Fiume.

Accompagnano al piano: per la parte vocale, il maestro Corrado Mattioli — per la parte istrumentale, la signorina Elvira Albieri.

Teatro Comunale — Questa sera riposo.

Dall'Impresa ci perviene la seguente lettera:

Preg.mo sig. Direttore

Ferrara 17 Gennaio 1888

La preghiamo vivamente a voler in cronaca far cenno dell'inconveniente gravissimo e dannoso che succede da parecchie sere in teatro, che mentre lo spettacolo riesce gradito alla maggioranza del pubblico, specialmente l'opera *Forza del Destino*, questo viene disturbato da alcuni rifischioni per mestiere e pagati da altri che attentano a nostra rovina.

L'autorità di P. S. ha emanato opportuna disposizione acciò i disturbatori siano cacciati dal Teatro; e noi indirizziamo una parola a Lei tanto gentile acciò voglia porre una frase sul suo giornale in nostro favore e sulla situazione che ci si crea.

Fiduciosi di vederci corrisposti, anticipiamo i più sentiti ringraziamenti, e ci protestiamo

Devmi

Venturini, Spadoni e C.

Impresarj

La frase è presto detta.

Nessuno può contestare al pubblico o ad una parte di esso il diritto di approvare o disapprovare spettacoli e artisti, anche se le pretese, poste in relazione a ciò che uno spettacolo costa, siano, come nel caso attuale, in vero eccessive.

Ma quando, come ieri a sera, si confinano nel lubbione i rifischioni perchè si sfoghino nell' *ottava rappresentazione* di un'opera già passata in giudicato, e che era per giunta eseguita in modo più che lodevole, è lecito intravvedervi, come v'intravvede chi ci scrive, l'opera di persone malevoli e perfide.

Legittima adunque e approvata da tutti gli onesti sarà una severa repressione di cotali spregevoli armeggi che non solamente danneggiano artisti ed Impresa, ma mettono un teatro rispettabile e rispettato al livello di un teatro da burattini.

Noterelle di questura — In Ferrara venne dichiarato in contravvenzione l'esercente osteria G. A. per arbitraria protrazione d'orario.

In Migliarino fu arrestato S. T. perchè prevenuto del furto di fieno per L. 16, in danno del dott. Golinelli Alessandro.

In Saletta vennero denunciati T. G. e P. C. perchè prevenuti del furto di legna in danno Avadi Alberto.

In Cento casualmente si manifestò il fuoco al fienile della casa colonica di proprietà di Alberghini Giovanni tenuta in affitto da Pirani Luigi. — Il fuoco in breve distrusse fieno e fienile e tutto quanto di cose rustiche in esso trovavasi.

Proprietario ed affittuario erano assicurati.

OSSERVATORIO METEORICO DI FERRARA

Giorno 17 Gennaio

Altezza barometro a 0° media mm. 773,2
« e al mare « 775,5
Temperatura minima — 11° 0 ore 8 ant.
« massima — 2° 8 « 4 pom.
« media — 7° 0
Umidità relativa media 92.
Nebulosità media 1|10 sereno-brina.
Vento W,WNW deboli.

Giorno 18 Gennaio

Ore 9 ant. barometro a 0° mm. 772,2.
« termometro — 7° 9.
« aspetto dell'atmosfera: sereno-brina e nebbia.
« vento W debolissimo.
Temperatura minima — 8° 4 ore 8 ant.

Il Sindaco di Ferrara, per gli effetti del Capo 12 del vigente Regolamento di Polizia Municipale fa noto essergli state presentate 4 domande per l'attivazione dei seguenti esercizi:

1. Deposito di petrolio 3° grado in Marrara Via Bova 274.
2. Deposito petrolio terzo grado in Ferrara, Corso Ghiara 120.
3. Bottega da Meccanico in Ferrara Piazza Nuova sotto la Palestra Ginnastica
4. Deposito petrolio terzo grado in Ferrara Piazza del Commercio 32.

PACIFICO CAVALIERI Direttore responsabile
(Tipografia Bresciani)

(Comunicato)

Codigoro 15 gennaio

Caro Cavalieri

Debbo rivolgermi di nuovo alla tua cortesia perchè mi venga conceduto un po' di spazio, sia pur dopo la *Revalenta*, nella *Gazzetta*.

L'articolo della *Rivista* al quale ho dato vivace risposta mi presentava al colto ed all'inclita sotto la sinistra luce di camorrista insinuando il sospetto che per me si brigasse onde far annullare una deliberazione di questo Consiglio Comunale che io invece, questioni a parte e salvo a provvedermi se e come del caso, con due lettere al R. Sindaco, ho riconosciuto *legale* nella forma ed *esecutiva* nella sostanza sebbene non ancora munita di visto perchè allegata al bilancio 1888.

Di tal modo quel cumulo d'uffici che fa muovere i bachi a talune io l'ho rimesso senza rimpianti in piena disponibilità dell'Amministrazione, quantunque la legge 9 Giugno 1874 agli art. 13 e 43 non appoggi menomamente l'opinione del giornale di Via Giovecca relativamente alla questione d'incompatibilità.

Ora io ho il diritto di offendermi d'una insistenza che, di fronte al mio contegno riservato e correttissimo, non ha più ragion d'essere.

Cosa si vuole ancora da me? Forse che in pena d'aver difeso una causa d'ingiurie, mi risolva anche a dare alle fiamme la laurea in giurisprudenza che mi sono guadagnata all'Università di Bologna con sacrifici, privazioni e dolori che pochi sanno e che non tutti, forse, avrebbero avuto la costanza di sopportare? ovvero che sull'esempio di un mio congiunto mi induca a farmi saltar le cervella sparendo così dalla faccia della terra?

Intesi dire e ripeto che nella rabbiosa **CACCIA ALL'UOMO** — programma politico ed amministrativo di certi ingegni e di certi giornalisti — non patirò persecuzioni ingiustificate, ma combatterò in difesa delle mie personalità contro tutti, in ogni tempo, e senza paura.

Avv. Augusto Gallettini

Telegrammi Stefani

Madrid 17. — Il *Lodo* della Spagna nella vertenza italo-colombiana è atteso quanto prima. Il consiglio dei ministri se ne occupò iersera ma la decisione non si conoscerà prima della comunicazione del *Lodo* ai governi interessati.

Parigi 16. — L'effervescenza regna fra gli operai chiedenti al prefetto una riduzione fra gli operai esteri occupati nei forti. Il prefetto rispose che nessuna legge proibisce agli impresari di utilizzare gli operai esteri. Gli operai ritiraronsi calmi. Nessun incidente.

Madrid 16. — *Camera.* Campogrande raccomanda al governo di ottenere vantaggi sui visi nel trattato italo-spagnuolo.

Moret dice che terrà conto della raccomandazione.

Il sindaco di Napoli diresse un telegramma di felicitazioni alla città di Valenza in occasione delle feste pel centenario di Ribera.

Madrid 17. — *Camera.* Campogrande domandò informazioni circa il territorio che la Spagna ottenne nel Mar rosso.

Il ministro degli esteri rispose che crede inutile dare informazioni sul territorio del Mar rosso perchè il *libro rosso* comparirà domani. Contiene i documenti diplomatici in proposito.

Berlino 17. — L'Imperatore rispondendo alle felicitazioni delle associazioni della Croce Rossa espresse la speranza che sia ancora lontano il tempo in cui queste associazioni potranno spiegare la loro attività.